

## VI CLASSE: struttura radicale CVC-

La sesta classe, come la settima, sospende l'opposizione tra preterito singolare e preterito plurale, come avviene nelle lingue germaniche moderne: nella sesta classe, infatti, entrambe le forme mostrano il grado allungato di timbro "o" (per la VII si veda più avanti). Il paradigma dei verbi di sesta classe, in particolare, è caratterizzato da un'alternanza **quantitativa** che oppone le forme dell'infinito e del participio preterito alle due forme del preterito mediante il contrasto grado normale di timbro "o" – grado normale allungato di timbro "o".

La sesta classe mostra all'infinito il grado normale **o** (non più **e**), che in germanico si presenta come **a**; è molto probabile che il grado **ō** dei due preteriti sia stato impiegato al posto del grado **o** per evitare, in seguito al passaggio ie **\*o** > gm **\*a**, che le forme di infinito e preterito coincidessero.

*\*faran* “viaggiare”; *\*standan* “stare in piedi”

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado <b>o</b>	grado <b>ō</b>	grado <b>ō</b>	grado <b>o</b>
ie	<b>o</b> + <b>C</b>	<b>ō</b> + <b>C</b>	<b>ō</b> + <b>C</b>	<b>o</b> + <b>C</b>
gm	<b>a</b> <i>*faran</i>	<b>ō</b> <i>*fōr</i>	<b>ō</b> <i>*fōrum</i>	<b>a</b> <i>*faranaz</i>
ingl.a.	<b>a</b> <i>faran</i>	<b>ō</b> <i>fōr</i>	<b>ō</b> <i>fōron</i>	<b>a</b> <i>gefaren</i>
ata	<b>a</b> <i>faren</i>	<b>uo</b> <i>fuor</i>	<b>uo</b> <i>fuorum</i>	<b>a</b> <i>gifaran</i>
gm	<b>a</b> <i>*standan</i>	<b>ō</b> <i>*stōd</i>	<b>ō</b> <i>*stōdum</i>	<b>a</b> <i>*standanaz</i>
ingl.a.	<b>a</b> <i>standan</i>	<b>ō</b> <i>stōd</i>	<b>ō</b> <i>stōdon</i>	<b>a</b> <i>gestanden</i>
ata	<b>a</b> <i>stantan</i>	<b>uo</b> <i>stuont</i>	<b>uo</b> <i>stuontum</i>	<b>a</b> <i>gistantan</i>

Il verbo *\*standan* appartiene a un gruppo ristretto di verbi che mostra un infisso in nasale *-n-* nelle forme del presente (i verbi con presente in *-n-*); tale infisso scompare nelle forme del preterito in inglese antico (ma anche in gotico *standan*, *stōþ*), mentre si conserva in alto tedesco antico. In quest’ultima lingua germanica, infatti, anche le forme del preterito presentano *-n-*, poiché questo infisso, non essendo più produttivo, non creava opposizione tra presente e passato (sopravvivono solo in alcuni testimoni del Taziano le forme *vorstōtun* e *forstuotun*; in Otfrid *gistuat*, *gistuatun*, *arstuat* nel Catechismo di Weissenburg).

## VII CLASSE: struttura radicale CVC-

L'ultima classe dei verbi forti viene definita "VII classe" da alcuni studiosi, "classe dei verbi reduplicativi" da altri, in base al modo in cui viene costruito il loro preterito.

Non si potrebbe parlare, però, di "verbi reduplicativi" delle lingue germaniche, poiché, solo in gotico si conserva la costruzione del preterito per raddoppiamento della sillaba radicale (aggiunta pre-tematica al preterito di una sillaba formata dalla consonante iniziale del verbo e da una vocale [ε] <ai>, in gotico), secondo uno schema indoeuropeo produttivo anche in latino e in greco (lat. *cano* – *ce-cini* "canto-cantai", lat.

*pellō* – *pe-puli* "batto-battei"; gr. *leipō* – *lé-loipa* "lascio-ho lasciato"); in gotico, inoltre, il raddoppiamento può associarsi o meno alla variazione della vocale radicale.

L'islandese antico mostra poche forme con raddoppiamento; nelle lingue gm occidentali tale forma di preterito è scomparsa.

## Esempi:

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.	
got.	<i>lētan</i> “lasciare”	<i>lai-lōt</i> [ˌlɛˈlo:t]	<i>lai-lōtum</i>	<i>lētans</i>	con apofonia
	<i>saian</i> “seminare”	<i>sai-sō</i> [ˌsɛˈso:]	<i>sai-sōum</i>	<i>saians</i>	
got.	<i>haitan</i> “chiamare”	<i>hai-hait</i>	<i>hai-haitum</i>	<i>haitans</i>	senza apofonia
	<i>slēpan</i> “dormire”	<i>sai-slēp</i>	<i>sai-slēpum</i>	<i>slēpans</i>	

Come nei verbi della VI classe, anche in questa classe risulta sospesa l'opposizione “preterito singolare vs preterito plurale” (mostrano lo stesso grado apofonico) in favore di un'opposizione tra le forme preteritali, da una parte, e le forme dell'infinito e del participio preterito, dall'altra.

Questa classe, anche laddove sfrutta l'apofonia, non è unitaria come le altre sei già esaminate, ma raggruppa verbi che all'infinito hanno radici con diverso vocalismo. In particolare, si osserva che il vocalismo radicale ripropone quello delle prime sei classi apofoniche, ma in modo inverso: il vocalismo del preterito singolare delle prime sei classi (viene ripreso il vocalismo del pret. plur. solo delle classi IV e V) ricorre nella forma dell'infinito (e del participio preterito) dei verbi di VII classe, favorendo una suddivisione dei verbi di VII in cinque sottogruppi.

I verbi della VII classe, tuttavia, si distinguono dai verbi appartenenti alle altre classi fin qui esaminate per il vocalismo del loro preterito: verbi con preterito in  $\bar{e}_2$  (una *e* contrassegnata dal numero “2” perché diversa dalla  $\bar{e}_1$  ereditata dalla  $\bar{e}$  dell’indoeuropeo) e verbi con preterito in **eu** (di origine oscura).

L’origine di  $\bar{e}_2$  è incerta, tuttavia, si può ipotizzare che derivi dalla contrazione della vocale radicale della sillaba di raddoppiamento con la vocale radicale originaria – tale fenomeno sarebbe avvenuto quando si è verificata una ristrutturazione del sistema a seguito della perdita di produttività dei preteriti a raddoppiamento. Questa nuova vocale, inoltre, appare in prestiti dal latino in termini isolati.

In conclusione, i verbi forti della VII classe possono essere classificati secondo una doppia suddivisione: due grandi gruppi distinti in base alla vocale del preterito; cinque sottogruppi (tre appartenenti al primo tipo preteritale, due al secondo) distinti in base al vocalismo dell’infinito e del participio preterito:

# 1. preterito in gm \*ē<sub>2</sub> (> ingl.a. ē, ata ia)

## a. vocalismo radicale dell'infinito gm \*ai (come il pret. sing. di I Cl)

	infinito "chiamare"	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
ie.	* <i>kēid-</i> (? grado e)			
gm	* <i>haitan(an)</i>	* <i>hē<sub>2</sub>t</i>	* <i>hē<sub>2</sub>tum</i>	* <i>haitanaz</i>
ingl.a.	<i>hātan</i> (ā < gm *ai)	<i>hēt</i>	<i>hēton</i>	<i>gehāten</i>
ata	<i>heizan</i> (ei < gm *ai)	<i>hiaz</i>	<i>hiazum</i>	<i>giheizan</i>

## b. vocalismo radicale dell'infinito gm \*a (come il pret. sing. di III Cl)

	infinito "prendere" Altern. Grammat.	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
ie.	* <i>pānĕ-/pāĕ-</i>			
gm	* <i>fanhan(an)</i>	* <i>fē<sub>2</sub>nh</i>	* <i>fē<sub>2</sub>ngum</i>	* <i>fanganaz</i>
ingl.a.	<i>fōn</i> (forma contratta)	<i>fēng</i>	<i>fēngon</i>	<i>gefangen</i>
ata	<i>fāhan</i>	<i>fēng/fiang</i>	<i>fiangun</i>	<i>gifangen</i>

## c. vocalismo radicale dell'infinito gm \*ē (ē<sub>1</sub>, come il pret.plur.<sup>6</sup> di IV e V Cl)

	infinito "lasciare"	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
ie.	* <i>lēd-</i>			
gm	* <i>lētan</i>	* <i>lē<sub>2</sub>t</i>	* <i>lē<sub>2</sub>tum</i>	* <i>lētanaz</i>
ingl.a.	<i>lāetan</i> (ā < gm *ē <sub>1</sub> )	<i>lēt</i>	<i>lēton</i>	<i>gelāeten</i>
ata	<i>lāzan</i>	<i>liaz</i>	<i>liazum</i>	<i>gilāzan</i>

## 2. preterito in gm \*eu (> ingl.a. *ēo*, ata *io*)

### d. vocalismo radicale dell'infinito gm \*au (come il pret. sing. di II Cl)

	infinito "correre"	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
ie.	* <i>kwelp-/kwelb-</i>			
gm	* <i>hlaupan(an)</i>	* <i>hleup</i>	* <i>hleupum</i>	* <i>hlaupanaz</i>
ingl.a.	<i>hlēapan</i> (ēa < gm*au)	<i>hlēop</i>	<i>hlēopon</i>	<i>gehlēapen</i>
ata	( <i>h</i> ) <i>loufan</i> (ou < gm*au)	( <i>h</i> ) <i>liof</i>	( <i>h</i> ) <i>liofum</i>	<i>gi(h)loufan</i>

### e. vocalismo radicale dell'infinito gm \*ō (come il pret. sing./plur. di VI Cl)

	Infinito "sacrificare"	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
ie.	* <i>bhlād-</i>			
gm	* <i>ilota</i>	* <i>bleut</i>	* <i>bleutum</i>	* <i>blōtanaz</i>
ingl.a.	<i>blōtan</i>	<i>blēot</i>	<i>blēotun</i>	<i>geblōten</i>
ata	<i>bluozan</i>	--	--	<i>kaplōzan</i> (glos. pseudo-Rabano)

## Ricordiamo le caratteristiche esclusive delle lingue germaniche:

- ✓ Trasformazione dell'accento ie.;
- ✓ Riduzione del sistema vocalico;
- ✓ Evoluzione delle sonanti (liquide e nasali)  $m_0 n_0 l_0 r_0$  in *um, un, ul, ur*;
- ✓ Prima Mutazione Consonantica (o Legge di Grimm) e la Legge di Verner;
- ✓ Riduzione delle categorie verbali (due tempi; tre modi; assenza di aspetto);
- ✓ Il sistema apofonico dei verbi forti;
- **Formazione della categoria dei verbi deboli;**
- Semplificazione delle declinazioni con riduzione dei casi a 4: nominativo, genitivo, accusativo, dativo;
- Sviluppo di una flessione debole in  $-n$  per i sostantivi; doppia flessione forte e debole per gli aggettivi;
- Lessico innovativo rispetto al lessico di tutte le altre lingue ie.

## 7. La formazione dei verbi deboli

- Le lingue germaniche mostrano una categoria di verbi che ha come caratteristica innovativa, rispetto alle altre lingue germaniche, la formazione del **preterito** e del **participio preterito**, mediante l'aggiunta di un **suffisso in dentale** alla forma base del verbo
- Tali verbi per la loro 'giovinezza' rispetto ai verbi di origine ie. sono stati denominati **deboli** (= innovativi, appena nati)
- Sono **formazioni secondarie**, cioè derivate da nomi e aggettivi (**denominali**, come gm *\*full-na-n* "riempirsi" < gm *\*full-az* "pieno") o da verbi (**deverbali**, come gm *\*sat-ja-n* "sedersi, porre" vs gm *\*setjan* "essere seduto", vb ft. di V classe). Esistono, tuttavia, verbi primari, non derivati, come gm *\*sōk-ja-n* "cercare". La derivazione avviene per mezzo di **quattro suffissi** che nel germanico vengono mantenuti per tutto il corso della coniugazione e che identificano le **quattro** classi dei verbi deboli.

### I Classe debole: suffisso \*-ja- (causativi/fattitivi)

gm \**naz-ja-n(an)* “far guarire” (< gm \**nes-an* “guarire”, vb. ft. di Vcl.)

	infinito	preterito	participio pret.
ingl. a.	<i>nerian</i> (rotacismo e metaf.)	<i>ner-e-de</i>	<i>ge-ner-e-d</i>
ata	<i>neren</i>	<i>ner-i-ta</i>	<i>gi-ner-i-t</i>

### II Classe debole: suffisso \*-ō- (intensivi/iterativi)

gm \**fisk-ō-n* “pescare” (< gm \**fisk-az* “pesce”)

	infinito	preterito	participio pret.
ingl. a.	<i>fiscian</i> (<sc> [ʃ])	<i>fisc-ō-de</i>	<i>ge-fisc-ō-d</i>
ata	<i>fiskēn</i> (*fiskeōn)	<i>fisk-ō-ta</i>	<i>gi-fisk-ō-t</i>

In inglese antico, in tutto il gruppo del presente, il suffisso tematico *ō* ha subito un ampliamento tematico in *-ja*, per cui si ha: *-ōja* > *-ēja* > *-eja* > *-ija* > *-ia*

### III Classe debole: suffisso \*-ē- (durativi/stativi)

gm \**hab-ē-(ja)-n* “avere”

	infinito	preterito	participio pret.
ingl.a.	<i>habban</i> (senza suff. temat.)	<i>hæf-de</i>	<i>ge-hæf-d</i>
ata	<i>habēn</i>	<i>hab-ē-ta</i>	<i>gi-hab-ē-t</i>

In inglese antico, nel presente, il vecchio suffisso tematico *ē* è sostituito dal nuovo *-ja-* (tranne che alla II e III pers.sing. dell'indic.). La *j* suffissale, come in molti verbi della I Classe, ha causato geminazione e metaforia.

In inglese antico sopravvivono solo quattro verbi di questa classe, in ata la III classe debole è un po' più ricca di verbi:

ingl.a.	<i>secg(e)an</i> “dire” (< gm * <i>sag-ja-n</i> );	ata	<i>sagēn</i>
	<i>habban</i> “avere” (< gm * <i>hab-ē-(ja)-n</i> );		<i>habēn</i>
	<i>libban</i> “vivere” (< gm * <i>liþ-ē-(ja)-n</i> );		<i>lebēn</i>
	<i>hycg(e)an</i> “pensare” (< gm <i>hug-ja-n</i> );		<i>huggen</i>

#### IV Classe debole: suffisso \*-na-/-nō- (intransitivi/incoativi)

gm *\*full-na-n* “riempirsi” (< gm *\*fullaz* “pieno”)

si tratta di una classe produttiva solo in gotico, con alcuni residui in islandese antico

	infinito	preterito	participio pret.
got.	<i>fullnan</i>	<i>full-nō-da</i>	--

L'origine del suffisso in dentale utilizzato per la formazione del preterito dei verbi deboli \*-*ðō*/-*ðē* è incerta. Alcuni studiosi, basandosi sulle forme a raddoppiamento del gotico, hanno ipotizzato un'origine perifrastica dei preteriti deboli: al tema lessicale del verbo sarebbe stato aggiunto il preterito dell'ausiliare “fare, diventare”, che mostra appunto il raddoppiamento della radice, ie. DHŌ-/DHĒ-, ingl.a. *dō(n)*, pret. *dyde*, ata. *tuon*, pret. *teta*. Si sarebbe trattato di forme originariamente analitiche, divenute poi sintetiche in seguito ad un processo di grammaticalizzazione della composizione (come il futuro italiano canterò = cantare ho < *cantāre habeō*). Questa è la teoria oggi maggiormente accreditata (Streitberg 1896, Fourquet 1941, Tops 1974, Bammesberger 1986; studi tipologici recenti confermano la validità di tale teoria, Lahiri 2000, Kiparsky 2003).

Il fatto che la radice ie. DHŌ-/DHĒ- non sia attestata in modo completo in gotico e in isl.a. (in isl.a., ad esempio, si incontra la forma *talþa* “dissi”, in contrasto con ingl.a. *tealde*, con esiti diversi di PMC) ha indotto altri studiosi a proporre un'origine analogica della desinenza di preterito, per cui il suffisso in dentale deriverebbe da forme participiali realizzate con il formante (di tipo nominale) ie. -TŌ- > gm *\*-ða-* cui sarebbero state aggiunte desinenze secondarie di preterito – questo suffisso è produttivo nei verbi deboli di prima classe che formano il preterito senza vocale tematica.

Il suffisso ie. -TO è impiegato per la formazione del participio preterito dei verbi deboli che si presenta in *-d* < gm. *\*-þa*.

### Verbi atematico-radicali in *-mi*

Si tratta di verbi che presentano le desinenze atematiche di origine ie. *-MI*, *-SI*, *-TI*, ecc., unite direttamente alla radice verbale

Un importante verbo atem.-rad. in *-mi* fa parte della coniugazione verbale del verbo «essere» nelle lingue germaniche:

Pres. ind.

I pers. sg.	ie. ÉS-MI >	gr. <i>ei-mí</i>	sanscr. <i>ás-mi</i>	norr. <i>em</i>	i.a. <i>eom</i>
III pers. pl.	ie. S-ÉNTI >	lat. <i>sunt</i>	sansc. <i>sánti</i>	ata <i>sint</i>	i.a. <i>sindon</i>

Per il **suppletismo radicale** in generale si confrontino le forme riportate in tabella:

Italiano			
<i>io sono</i>	<i>tu sei</i>	<i>io fui</i>	<i>tu fosti</i>
<i>io amo</i>	<i>tu ami</i>	<i>io amai</i>	<i>tu amasti</i>
Inglese moderno			
<i>I am</i>	<i>you are</i>	<i>I was</i>	<i>you were</i>
<i>I love</i>	<i>you love</i>	<i>I loved</i>	<i>you loved</i>
Tedesco moderno			
<i>Ich bin</i>	<i>du bist</i>	<i>Ich war</i>	<i>du warst</i>
<i>Ich liebe</i>	<i>du liebst</i>	<i>Ich liebte</i>	<i>du liebtest</i>

Suppletismo: utilizzazione di più temi riconducibili a radici diverse; non è intervenuto il cosiddetto ‘conguaglio analogico’ per eliminare l’allomorfia perché molto spesso si tratta di verbi usati con particolare frequenza. La frequenza favorisce, o perlomeno rende tollerabile, la differenziazione fra le diverse forme.

### Il verbo «essere»: verbo con suppletismo radicale

Al presente le lingue germaniche utilizzano le radici ie. ES-/S- e BHEU-/BHŪ-, mentre al preterito utilizzano la radice ie. WES- «abitare, stare».

A livello ie. tali radici esprimevano delle opposizioni aspettuali: la radice ie. ES-/S- indicava l'azione durativa; la radice BHEW- indicava l'azione puntuale, momentanea. La radice ie. WES- indicava «abitare, stare». Nelle lingue germaniche occ. le prime due radici (in got. e norr. solo la prima) sono state utilizzate per coniugare il verbo «essere» al presente, seguendo la coniugazione dei verbi atematico-radicali in *-mi*, mentre la terza radice è stata utilizzata per coniugare il verbo «essere» al preterito, seguendo la coniugazione dei verbi forti di V cl..

Pres. ind.	germ.		got.	norr.	i.a.	ata
I pers. sg.	<i>*izm(i)</i>	>	<i>im</i>	<i>em</i>	<i>eom / beom</i>	<i>bim</i>
III pers. pl.	<i>*sinþ(i)</i>	>	<i>sind</i>	<i>ero</i>	<i>sindon / beoð</i>	<i>sint</i>
Pret. ind.						
I pers. sg.	<i>*was</i>	>	<i>was</i>	<i>vas</i>	<i>wæs</i>	<i>was</i>
III pers. pl.	<i>*wezun(þ)</i>	>	<i>wesun</i>	<i>vǫro</i>	<i>wæron</i>	<i>wārun</i>

## Ricordiamo le caratteristiche esclusive delle lingue germaniche:

- ✓ Trasformazione dell'accento ie.;
- ✓ Riduzione del sistema vocalico;
- ✓ Evoluzione delle sonanti (liquide e nasali)  $m̥, n̥, l̥, r̥$  in *um, un, ul, ur*;
- ✓ Prima Mutazione Consonantica (o Legge di Grimm) e la Legge di Verner;
- ✓ Riduzione delle categorie verbali (due tempi; tre modi; assenza di aspetto);
- ✓ Il sistema apofonico dei verbi forti;
- ✓ Formazione della categoria dei verbi deboli;
- Semplificazione delle declinazioni con riduzione dei casi a 4: nominativo, genitivo, accusativo, dativo;
- Sviluppo di una flessione debole in *-n* per i sostantivi; doppia flessione forte e debole per gli aggettivi;
- Lessico innovativo rispetto al lessico di tutte le altre lingue ie.

# 8-9. Sostantivi e aggettivi nelle lingue germaniche

v. Leonardi-Morlicchio

- **Riduzione del numero dei casi**

Dagli **otto** casi dell'**ie.** (nominativo, vocativo, accusativo, genitivo, dativo, ablativo, locativo e strumentale) ai **quattro** del **germanico** (nominativo, genitivo, dativo, accusativo)

- **Doppia flessione per sostantivi e aggettivi**

Sviluppo di una **flessione debole** in **-n** per i **sostantivi** (in aggiunta ad una flessione forte in vocale di origine ie.);

**Doppia flessione** forte e debole per gli **aggettivi** in base alla funzione logica dell'aggettivo

## 9. Lessico germanico

un certo numero di **termini** sono propri del germanico: ad es. ted. *Berg*, ingl.ant. *beorg*, nord.ant. *biarg*;  
got. *saiws*, ted. *See*, ingl. *sea*, nord. ant. *siar*;  
got. *sibja*, ata *sipp(e)a*, ingl. ant. *sibb* “stirpe”;  
ted. *Recht*, ingl. *right*, nord.ant. *rettr* “diritto”.

**suffissi** che non trovano corrispondenza in ie.: come il suffisso germ. *\*-lika-*, got. *-leik*, ingl.ant. *-lic*, ata *-lih* che in origine era un sostantivo e indicava “corpo”;

germ. *\*-ingo*, *\*-ungo*, ingl.ant. *-ing*, *-ung*, ata *-unga*. Questo suffisso compare in termini astratti, come ted. *Dichtung* “poesia”, ingl. *wedding* “matrimonio”.

## Caratteristiche esclusive delle lingue germaniche:

Isoglosse che accomunano tutte le lingue germaniche e le distinguono dalle altre lingue indeuropee

- ✓ Trasformazione dell'accento ie.;
- ✓ Riduzione del sistema vocalico;
- ✓ Evoluzione delle sonanti (liquide e nasali)  $m_0 n_0 l_0 r_0$  in *um, un, ul, ur*;
- ✓ Prima Mutazione Consonantica (o Legge di Grimm) e la Legge di Verner;
- ✓ Riduzione delle categorie verbali (due tempi; tre modi; assenza di aspetto);
- ✓ Il sistema apofonico dei verbi forti;
- ✓ Formazione della categoria dei verbi deboli;
- ✓ Semplificazione delle declinazioni con riduzione dei casi a 4: nominativo, genitivo, accusativo, dativo;
- ✓ Sviluppo di una flessione debole in  $-n$  per i sostantivi; doppia flessione forte e debole per gli aggettivi;
- ✓ Lessico innovativo rispetto al lessico di tutte le altre lingue ie.

# Esercitazione

- 1) germ. \*/f/ < ie \* ?
- 2) germ. \*/ð/ < ie \*?
- 3) germ. \*/t/ < ie \*?
- 4) Qual è l'esito germanico di indoeuropeo \*pt? Perché?
- 5) Spieghi perché la forma per padre in ingl. ant. è *fæder*, mentre in ata è *fater*, e ne illustri la derivazione da germ. \*faðer < ie. \*pət'er.
- 6) Spieghi germ. \*kuni (razza) < ie. \*gen-/ gŋ- cfr. gr. *genos*, lat. *genus*
- 7) Perché il sistema morfologico delle lingue germaniche è considerato una isoglossa indoeuropeo-germanico?
- 8) In base alla struttura della sillaba radicale e all'alternanza apofonica, a quale classe di verbi forti appartengono i verbi seguenti?  
ingl. a. *wīt wāt witon gewiten* “vedere, custodire; partire”  
got. *wilwan walw wulwum giwulwans* “prendere con la forza”
- 1) Provi a ricostruire la forma radicale germanica e indoeuropea dei seguenti paradigmi verbali (si tratta di due verbi forti della seconda classe):  
ingl.a. *tēōn* (< \*teohan), *tēāh*, *tugon*, *togen* “tirare”  
ata. *ziohan*, *zōh*, *zugum*, *gezogen*
- 5) Illustri la differenza fra ingl.a. *swamm* (pret. sg. di *swimman* “nuotare”) e ingl. ant. *gefremode* (pret. sg. di *gefremman* “promuovere, commettere”)
- 6) Spieghi la differenza fra got. *weihnai*, franc. ren. *giwîhit sî* e sass. ant. *geuûhid sî*, forme germaniche antiche che equivalgono all'italiano “sia santificato”.